

# “La valutazione e gli indicatori di terza missione”<sup>1</sup>

a cura di

**Maurizio Sobrero (Università di Bologna)**

**Francesca Spigarelli (Università di Macerata)**

---

<sup>1</sup> Ringraziamo Marco Bellandi (Università di Firenze) e Francesco Svelto (Università di Pavia) per la lettura attenta delle bozze del documento e i contributi migliorativi generosamente offerti.

## Executive summary

Il documento propone alcune considerazioni e riflessioni sui processi di valutazione nelle Università, relativamente a quelle attività che, andando oltre “*research and education*”, rientrano nel concetto di Terza Missione (TM).

Se, da un lato, vi è una crescente consapevolezza della rilevanza che l’Università può assumere in termini di sviluppo sociale e del territorio di riferimento, non vi è tuttora consenso su quali indicatori possano essere utilizzati per rilevare le attività di TM, come tali indicatori possano essere utilizzati per la valutazione e come si possa interpretarne il significato. Esiste, inoltre, una reale indeterminatezza del rapporto tra costruito teorico ed indicatori ad esso corrispondenti.

Il documento propone un esame dei sistemi di ranking più diffusi a livello internazionale, per poi analizzare i tentativi prodotti, soprattutto a livello europeo, per superarne limiti e incongruenze. Un’attenzione particolare è rivolta all’evoluzione del quadro legislativo italiano, relativamente alla definizione ed all’uso degli indicatori di TM. Si evidenzia quindi la necessità di adottare criteri e strumenti articolati, basati su più misurazioni, in grado di dare piena rappresentazione ai diversi stakeholder e di garantire trasparenza, comparabilità, rendicontabilità. Vi è inoltre la necessità di non confondere la valutazione con le “classifiche”, così che la prima possa contribuire concretamente al miglioramento dei processi e delle opportunità di azione e non risulti meramente funzionale alle seconde.

Sulla base delle analisi e delle riflessioni esposte, è possibile affermare che nel contesto italiano sia: necessario partire da una logica censuaria più che valutativa; opportuno coordinare competenze e risorse per garantire un unico punto di aggregazione e di erogazione delle informazioni; possibile appoggiarsi ad un insieme consolidato di attori già impegnato nella raccolta delle informazioni; rilevante considerare con attenzione il ruolo del contesto esterno come “fattore interveniente”; auspicabile promuovere una strategia integrata di Ateneo sulla valorizzazione della conoscenza e formalizzarne il contributo atteso e la rendicontazione, per esempio, attraverso lo strumento del bilancio sociale; fondamentale richiedere risorse, dedicate per questo tipo di attività, distinte da quelle allocate per ricerca e insegnamento; rischioso anticipare distribuzioni premiali in assenza di un quadro informativo accurato; fondamentale sensibilizzare le istituzioni pubbliche e private sull’importanza della TM rispetto al contributo dell’Università in ambito sociale e far emergere la ricchezza sociale che l’università apporta ai territori; critico lavorare sulla gratificazione dei singoli ricercatori che favoriscono la TM stessa e che si comportino in modo “imprenditoriale” nella loro attività, facendo leva anche su quanto previsto nella Carta Europea e Codice di Condotta dei Ricercatori relativamente alle esperienze intersettoriali.

## 1. Premessa

Per soffermarsi sui processi di valutazione nelle Università, relativamente alle attività sviluppate in aggiunta a “*research and education*” e, come conseguenza, sulle modalità e sugli indicatori da utilizzare, è necessario condividere due punti di partenza fondamentali.

In primo luogo, le motivazioni per un impegno diretto da parte delle Università in relazione alla valutazione non sono nuove. Il dibattito culturale, concettuale e politico è cresciuto in tutto il mondo negli ultimi due decenni. In Italia, a partire dalla seconda metà degli anni '90, si è assistito ad una sempre maggiore e concreta presa di coscienza sul tema e sulla necessità di attivare e migliorare i processi di valutazione, interni ed esterni agli Atenei.

In secondo luogo, la rilevanza sociale e l'accettazione pubblica dell'importanza delle attività cosiddette di “terza missione” (TM) come componenti rilevanti del contributo delle Università al contesto locale (e non) si sono progressivamente affermate a livello globale. Le presunte rivalità tra queste e la visione classica humboldtiana dell'Università, sovente nutrite da politiche più generali di eccessivo sbilanciamento a favore della ricerca industriale ed applicata, hanno rappresentato un punto di forte discussione e, talvolta, di profonda lacerazione in diversi contesti. Pur non ancora completamente sopita, tale diffidenza non ha trovato reale conferma nelle evidenze empiriche disponibili e si confronta ora con l'opportunità di sistematizzare un ampio insieme di attività svolte dalle Università e dalle proprie strutture che spaziano da dimensioni più tecnologiche, ad altre con un più diretto impatto sociale.

Ogni approfondimento sugli aspetti tecnici della valutazione, come anche il presente documento, va dunque collocato in questa fase del dibattito. Solo in tal modo si può evitare di produrre mero esercizio di natura tecnica, andando a contribuire allo sviluppo di ulteriori riflessioni sul significato e sulla portata delle attività di TM.

In questa logica, è opportuno riconoscere le caratteristiche del contesto in cui si colloca la nostra riflessione. Osservando quanto accade in ambito sia nazionale sia internazionale, sono cinque gli aspetti rilevanti e comuni in tema di TM:

1. il percorso di professionalizzazione legato allo svolgimento della TM è stato caratterizzato da uno sviluppo rilevante negli ultimi venti anni in tutti i principali paesi del mondo, come anche evidenziato da altri documenti prodotti dai Gruppi di Lavoro attivati dalla Fondazione CRUI. , Tuttavia, il percorso è partito da una visione molto legata al concetto di trasferimento tecnologico proprio delle cosiddette *STEM* (*science, technology, engineering, and mathematical*)

- disciplines*. Ciò si riflette sul tipo di indicatori utilizzati, sulle metriche ad essi associati, sulla procedura di raccolta dati, sulla disponibilità degli stessi, sulla sensibilità rispetto al tema e sui profili di competenze delle persone coinvolte;
2. le sollecitazioni su questi temi arrivano alle Università da fronti diversi, in maniera diretta ed indiretta, attraverso incentivi e programmi dedicati, così come mediante stimoli legati a fattori reputazionali. In Europa, ciò si accompagna ad un ampliamento dell'influenza dei diversi piani amministrativi, dal governo locale a quello nazionale, ai programmi europei, con un ruolo crescente, nei tempi più recenti, di nuove figure istituzionali dedicate ai processi di valutazione, in un insieme di norme, regole e vincoli non sempre coerenti tra loro o caratterizzati dalle medesime priorità;
  3. la maggiore attenzione al tema e la consapevolezza della sua rilevanza solo in alcuni casi sono state accompagnate dall'allocazione di risorse differenziali. Tali risorse sono tuttavia indispensabili per rafforzare le competenze all'interno delle Università, per generare stimoli ed incentivi a favore del proprio personale docente e non, per realizzare i necessari investimenti. Al contrario, uno sguardo allargato alle dinamiche proprie di molti paesi mostra un quadro in cui, a parità di risorse o in forte contrazione delle stesse, alle Università è richiesto un impegno addizionale su nuovi fronti. Ne conseguono tensioni legate alle scelte allocative, ulteriormente aggravate dal rilevante ruolo che le diverse condizioni ambientali giocano nell'agire o meno da supporto alle singole università;
  4. a fronte delle crescenti motivazione e spinte all'alimentazione di classifiche ed al perfezionamento dei meccanismi di valutazione, vi è una forte indeterminatezza circa il concetto stesso di misura ed il suo significato. In particolare, permangono sia una netta sottovalutazione della struttura endogena della relazione con il territorio più prossimo, sia una forte co-dipendenza tra struttura di molti output di TM e condizioni di sviluppo territoriale;
  5. infine, pur essendo naturale comprendere in tali processi non solo le attività realizzate da docenti e dipendenti delle Università, è ancora poco sviluppata un'analisi dell'impatto delle comunità studentesche, al più trattate come un insieme di residenti, in grado di portare diverse tipologie di benefici squisitamente economici al contesto urbano in cui si trovano a studiare. Eppure, qualche analisi più attenta mostra aspetti rilevanti e intrinsecamente legati al ruolo proattivo delle nuove generazioni nel contribuire al cambiamento della società. Tale apporto appare ancora largamente poco considerato. Pur essendo molto collegate ai contesti universitari, le attività di TM delle comunità studentesche possono raramente contare su investimenti dedicati e programmi specifici.

Partendo da tali premesse, questo documento presenta una sintesi del dibattito in corso relativamente a:

1. lo stato dell'arte in ambito nazionale ed internazionale sugli aspetti di misura delle attività di TM;
2. l'evoluzione del quadro legislativo italiano relativamente alla definizione ed all'uso degli indicatori di TM;
3. alcuni approfondimenti in grado di arricchire ulteriormente il dibattito.

## 2. Esperienze nazionali ed internazionali: lo stato dell'arte della valutazione

### 2.1 I ranking internazionali

Il confronto in tema di sistemi di valutazione ha preso avvio da una ricognizione delle esperienze di valutazione più significative presenti a livello internazionale, anche per cogliere le diverse accezioni di qualità ed individuare concretamente le dimensioni oggetto di analisi e monitoraggio.

Ogni sistema di valutazione ha, infatti, la sua specifica definizione di "qualità", così che si riscontrano indicatori e pesi assolutamente eterogenei. Solitamente, come indicato dalla letteratura (Usher, Savino, 2006) gli indicatori sono riconducibili ad una delle tre categorie seguenti:

- dati acquisiti attraverso indagini dirette, volte a cogliere opinioni ed esperienze dei principali stakeholder delle università;
- dati provenienti da soggetti terzi indipendenti, tra cui organizzazioni governative nazionali o regionali;
- dati interni, prodotti dalle strutture universitarie.

Ulteriori dati, provenienti da fonti esterne (quali, ad esempio, i fondi per la ricerca o i premi e riconoscimenti), sono diffusamente utilizzati in ranking nazionali, ma difficilmente incorporati in sistemi internazionali, visto il difficile processo di reperimento e standardizzazione degli stessi.

Tra i principali sistemi di classificazione individuabili nel contesto internazionale, i più prestigiosi ed affermati sono l'ARWU, il THE Ranking e il QS Ranking (Atlbach, 2012). Il primo è il solo a fare leva esclusivamente su dati pubblicamente accessibili, di fonte esterna. Gli altri due hanno sistemi ancorati ad indagini su reputazione e a dati forniti direttamente dalle istituzioni valutate. L'*Academic Ranking of World Universities* (ARWU) è stato pubblicato nel 2003 dalla Shanghai Jiao Tong University con l'obiettivo di confrontare le università cinesi rispetto a quelle americane, focalizzando l'attenzione sulla qualità delle pubblicazioni e dei docenti, senza alcun riferimento alla ricaduta sul territorio. Viene data grande rilevanza all'impatto della formazione erogata sui fruitori (alumni) oltre che sulle performance

didattiche e di ricerca dei docenti. Il *THE-QS* (Times Higher Education e Quacquarelli-Symonds) *World University Rankings* è stato pubblicato dal 2004, utilizzando come metro principale della qualità dell'Università una indagine "peer review".

Dal 2009 le due organizzazioni, THE e QS, hanno dato vita a due nuovi e separati sistemi di ranking. Da un lato, QS e US World & News hanno pubblicato il *World's Best Universities Ranking*, utilizzando la stessa metodologia (*QS Ranking*). Gli elementi presi in considerazione sono, oltre la reputazione dell'istituzione e dei dipendenti, anche la qualità della ricerca ed il profilo internazionale di docenti e allievi.

*THE-Thomson Reuters World University Ranking* ha, invece, realizzato un sistema nuovo di ranking, includendo anche elementi legati alla formazione ed all'innovazione, oltre alla propensione internazionale ed alla qualità della ricerca. Per gli indicatori di TM, solamente il THE prende in esame il rapporto con il territorio, ma limitandolo all'industria. La valutazione di TM viene relegata al reddito da attività di ricerca sviluppata per l'industria dai ricercatori e, peraltro, con un peso trascurabile.

La tabella 1 compara i principali indicatori utilizzati dai vari meccanismi di valutazione.

Tabella 1 I sistemi di ranking internazionale principali

THE ACADEMIC RANKING OF WORLD UNIVERSITIES (ARWU) Dal 2003	TIMES HIGHER EDUCATION-THOMSON REUTERS WORLD UNIVERSITY RANKINGS Dal 2010	QS WORLD UNIVERSITY RANKINGS Dal 2010
<b>Quality of education</b> 10% Alumni winning Nobel Prizes/Fields Medals  <b>Quality of faculty</b> 20% Staff winning Nobel Prizes/Field Medals 20% Highly cited researcher in 21 subject categories  <b>Research output</b> 20% Papers published in Nature and Science* 20% Papers published in Science Citation Index-expanded and Social Science Citation Index  <b>Per capita performance</b> 10% Per capita performance of an institution	<b>International outlook</b> 2.5% Ratio of International to domestic students 2.5% Ratio of International to domestic staff 2.5% % publications with at least one International author  <b>Research: volume, income and reputation</b> 18% Reputation survey (for research) 6% Research income (scaled by staff numbers) 6% Number of papers published per faculty  <b>Citation: research influence</b> 30% Citation impact (normalised)  <b>Industry income: innovation</b> 2.5% Research income from industry per faculty  <b>Teaching: the learning environment</b> 15% Reputation survey (for teaching) 4.5% Staff to student ratio 2.25% Ratio of doctoral to bachelors degrees 6% Number of doctoral degrees 2.25% University income (per faculty)	40% Academic reputation (from peer review survey) 10% Employer reputation (from global online survey) 20% Faculty/student ratio 20% Citations per faculty (weighted by total number of faculty) 5% Proportion of international faculty 5% Proportion of international students

Fonte: Graham, 2013, p. 6.

## 2.2. I progetti europei di armonizzazione

Il crescente ricorso alle classifiche internazionali, ed ai tre sistemi sopra richiamati, ha prodotto un acceso dibattito in tutto il mondo. Sono stati messi in discussione la validità dei progetti e l'adeguatezza degli indicatori, soprattutto a fronte sia del quasi esclusivo focus sugli output della ricerca, sia del coinvolgimento limitato ad alcune istituzioni elitarie. Ci si è interrogati sull'influenza esercitata dalle classifiche stesse sul sistema formativo.

Alcuni tentativi di superare gap, limiti e distorsioni dei ranking internazionali sono emersi anche in Europa, attraverso la costruzione di un panel di indicatori focalizzati su molteplici dimensioni. Tra i vari sistemi di ranking proposti, si segnalano UIRC e U-Multirank.

Nel 2009 è stato avviato dalla Leiden University, l'University-Industry Research Cooperation Scoreboard (UIRC) il quale valorizza la capacità di creare sinergie con il sistema industriale, sulla base della pubblicazione di output scientifici con co-autore proveniente dal settore privato.

L'U-Multirank è, invece, un sistema sviluppato con il supporto della Commissione Europea, con l'intento di generare un meccanismo di valutazione multi variato e in grado di superare i numerosi limiti attribuiti alle classifiche internazionali. Di fatto, U-Multiranking utilizza oltre 100 indicatori che ruotano attorno a 5 dimensioni chiave: insegnamento e apprendimento; ricerca; trasferimento di conoscenza; coinvolgimento locale; internazionalizzazione. Le classifiche sono prodotte in modo esplicito solo comparando università di simile profilo e connotati. Stimolando studenti e docenti a raffrontare istituzioni con dimensione e missione analoghe, s'intende incentivare la diversità di vocazione e valorizzare la ricchezza che deriva dal modo peculiare di organizzare processi ed attività formative, di ricerca e di rapporto con il territorio. Il progetto è stato esplicitamente richiamato come un esempio di iniziativa di successo nel quadro dell'azione strategica "Innovation Union" nel documento tecnico di accompagnamento della Comunicazione della Commissione Europea sugli sviluppi di Europa 2020.<sup>2</sup>

Ognuno di questi progetti, partito inizialmente come contributo specifico di diverse comunità di ricercatori, cerca di affermarsi come punto di riferimento istituzionale, seppure con modalità diverse. Da questo punto di vista, è interessante l'esperienza del progetto Aquameth e delle sue evoluzioni per il contributo portato alla consapevolezza della frammentazione e dei diversi livelli di affidabilità delle fonti informative disponibili, nonché delle possibili azioni in grado di coinvolgere più paesi nel giungere a processi di armonizzazione nella codifica e nella raccolta dei dati.

---

<sup>2</sup> Directorate-General for Research and Innovation of the European Commission (2014). State of the Innovation Union: Tackling stock 2010 – 2014", Working Document Accompanying the document COM(2014) 339, "Research and innovation as sources of renewed growth".

A fronte della estrema marginalità della TM nei ranking, un contributo interessante potrebbe venire proprio dal tentativo di integrare ed armonizzare politiche europee per la ricerca e l'innovazione e modalità di valutazione del ruolo delle Università nel contesto sociale di riferimento (si veda il box 1).

Già nel 7° Programma Quadro vi è stata una forte promozione della ricerca scientifica svolta in collaborazione tra accademia e sistema economico di riferimento, con alcuni bandi specificamente dedicati a questo. In Horizon 2020 (così come attraverso Erasmus +) i progetti in grado di coniugare università ed imprese (o istituzioni non accademiche) trovano un ampio spazio, poiché funzionali sia allo sviluppo di una mentalità imprenditoriale in Europa, sia alla crescita ed innovazione locale. Sempre più è richiesta la compartecipazione di istituzioni accademiche e non accademiche nei consorzi di ricerca<sup>3</sup>.

### 2.3 I Sistemi di valutazione nazionale

Per comprendere lo stato dell'arte dei sistemi di valutazione nazionale, è necessaria una contestualizzazione storica connessa allo sforzo pionieristico svolto dalla Gran Bretagna con il *Research Assessment Exercise*. Tale esercizio è stato condotto per la prima volta nel 1996 e derivava dall'esperienza avviata nel 1986, con il lavoro dello University Grant Committee istituito dal Governo Thatcher. Esso ha rappresentato, a livello europeo, un punto di riferimento rilevante nel dibattito pubblico, nell'analisi scientifica delle modalità di valutazione delle Università e negli sforzi istituzionali di creazione nei diversi paesi di tali sistemi.

In Italia, il primo tentativo in questo senso è legato alla riforma introdotta nel 1996 ed alla creazione di due organismi separati, il CIVR e il CNVSU: il primo più direttamente focalizzato alla valutazione della ricerca, mentre il secondo dotato di un'area di attenzione ed un mandato più ampio, legato all'intero funzionamento delle Università. In maniera analoga a quanto accaduto in UK, anche in Italia le attività svolte inizialmente dai diversi organismi si sono concentrate principalmente, se non esclusivamente, su ricerca e didattica. Ciò anche a seguito della riforma introdotta con l'istituzione, nel 2006, dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, attivata successivamente nel 2011. Percorsi analoghi si sono sviluppati in altri paesi europei e non.

---

<sup>3</sup> Una focalizzazione sull'attività progettuale svolta da Università italiane in partnership con imprese e soggetti del territorio potrebbe aiutare, da un lato, a promuovere una comparazione internazionale sulla capacità dell'accademia italiana di cooperare con istituzioni non accademiche. Dall'altro lato, se indicatori ad hoc fossero attivati, si potrebbe nel medio termine riscontrare un effetto di incentivazione per le università italiane a collaborare attivamente con le imprese, su questo fronte. La possibilità tecnica di costruzione di tali indicatori è garantita dalla disponibilità di una banca dati della Commissione Europea (CORDA) a cui hanno accesso per ogni paese alcuni "E-CORDA authorized users". Per l'Italia l'accesso è riservato a personale Miur. Analogamente, è ipotizzabile una collaborazione con APRE (Agenzia per la promozione della Ricerca Europea), che agisce da punto di contatto nazionale per tutta la progettazione europea. Si auspica, in questo senso, un approfondimento specifico sul tema, volto a delineare meccanismi di valutazione della TM integrati con la politica Europea della Ricerca.



Solo in tempi più recenti, questi esercizi hanno cercato di includere al proprio interno una più esplicita attenzione anche ad attività di TM. In particolare, in Italia, la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 completata dall'Anvur nell'estate del 2013, oltre agli output scientifici della ricerca, ha previsto la raccolta di dati a livello di singola Università. Si sono coinvolte direttamente le Università nella presentazione delle proprie evidenze, piuttosto che utilizzare altre fonti di dati, ottenibili da fonti in terze e, dunque, mediate. L'attenzione è stata focalizzata, per la quasi totalità delle informazioni raccolte, su misure legate alla quantità piuttosto che alla qualità dei singoli aspetti, legati a:

- a. l'alta formazione effettuata dalle strutture;
- b. le risorse proprie utilizzate dalla struttura per progetti di ricerca;
- c. gli importi dei contratti di ricerca o consulenza acquisiti con committenza esterna;
- d. i brevetti;
- e. gli spin off attivati;
- f. gli incubatori di impresa partecipati;
- g. i consorzi partecipati;
- h. gli scavi archeologici partecipati;
- i. i poli museali;
- j. altre attività di terza missione non comprese tra le precedenti.

Sotto questo profilo, appare interessante l'innovazione introdotta all'interno del Research Assessment Exercise (RAE) ora confluito nel *Research Excellence Framework*, che prevede una esplicita attenzione all'impatto delle attività di ricerca presentate attraverso una scelta soggettiva dei gruppi di ricerca coinvolti. Essi, indipendentemente dalle discipline di appartenenza, sulla base della loro numerosità, sono chiamati a descrivere uno o più casi rappresentativi del modo in cui le proprie attività hanno contribuito alla soluzione di problemi, alla diffusione o alla preservazione della conoscenza, ad un suo più ampio sfruttamento, a un miglioramento delle condizioni di vita e di interazione sociale, secondo una forma libera e attraverso esempi concreti e documentabili.

### **3. Il quadro normativo in Italia**

Per meglio delineare il contesto italiano della valutazione universitaria, è utile richiamare alcuni aspetti normativi rilevanti. In primo luogo, va menzionato il D. Lgs. n.19 del 27 gennaio 2012 che stabilisce formalmente la relazione tra premialità e misura, facendo esplicita menzione solo a didattica e ricerca.

Poiché, tuttavia, gli aspetti di misura di tali attività sono demandati ad ANVUR ed alle procedure da essa attivate, una interpretazione meramente basata sugli indicatori utilizzati potrebbe far rientrare le attività di TM nei requisiti per l'accreditamento delle sedi, qualora, come già avvenuto con la VQR, alcuni dati venissero prima raccolti e poi utilizzati in chiave comparativa. A questo proposito, tuttavia, è opportuno sottolineare due aspetti rilevanti. Primo, la natura meramente descrittiva associata nel rapporto ANVUR relativo alla VQR alle grandezze in questione; secondo, la loro non inclusione nel computo della quota premiale del Fondo di Funzionamento Ordinario legata alle attività di ricerca.

Tale situazione potrebbe essere modificata dall'applicazione del D.M. n. 47 del 30 gennaio 2013, che istituisce le procedure legate all'autovalutazione ed all'accreditamento iniziale e periodico di diverse attività svolte dalle Università. In particolare, l'Allegato E del D.M. è esplicitamente denominato "Indicatori e parametri per la Valutazione Periodica della ricerca e delle attività di terza missione". Ai punti 9, 10, 11, 12 e in parte 14, sono rispettivamente introdotti indicatori relativi a:

- a. numero medio di brevetti per docente negli ultimi 10 anni;
- b. rapporto fatturato conto terzi e progetti di ricerca vinti in bandi competitivi/numero docenti negli ultimi 10 anni;
- c. numero di spin off degli ultimi 10 anni;
- d. numero di attività extra moenia collegate alle aree di ricerca (es. organizzazione di attività culturali o formative, gestione di musei e siti archeologici, organizzazione di convegni...);
- e. risultati VQR.

In applicazione a quanto previsto dal Decreto 19/2012, ANVUR ha sviluppato le Linee guida relative alle cosiddette Schede Uniche di Autovalutazione (SUA), che nel periodo tra diverse VQR rappresentano la modalità di raccolta dati per l'aggiornamento del quadro complessivo delle attività svolte dalle Università, ai fini della loro valutazione e della conseguente allocazione delle risorse premiali.

In particolare, con riferimento alla SUA legata alla ricerca, per approfondire il tema relativo alle attività della TM, a valle di un seminario organizzato nell'aprile del 2013, ANVUR ha costituito un gruppo di esperti per la preparazione della rilevazione a regime, focalizzato sulla valorizzazione della conoscenza e sull'impatto socio-culturale. Il documento preliminare SUA\_RD è stato seguito da una consultazione pubblica e dalla successiva sperimentazione con una prima raccolta dati. Tre le attività individuate per la rilevazione, rientrano le seguenti:

- a. brevetti;
- b. spinoff;
- c. conto terzi;

- d. incubatori;
- e. consorzi;
- f. public engagement;
- g. formazione degli adulti e life long learning;
- h. musei;
- i. scavi archeologici;
- j. attività di sperimentazione clinica e gestione di infrastrutture (solo per i dipartimenti di area biomedica).

L'approccio formalizzato già in questa fase sperimentale, da affinare nel corso delle successive rilevazioni, è quello di procedere ad una graduale formalizzazione della raccolta delle informazioni relativamente alle diverse voci. Per aumentare l'oggettività dei dati disponibili e ridurre l'impatto amministrativo sulle Università, è previsto il ricorso sia a forme strutturate di raccolta delle informazioni da banche dati già disponibili, da sottoporre ai singoli Atenei per una verifica di congruenza, sia a strumenti di autovalutazione.

#### **4. Criticità e contributi possibili**

Il quadro complessivo degli indicatori utilizzati per dare evidenza ad attività di TM, unitamente alle relative esperienze di valutazione, offre diversi spunti da portare all'attenzione dell'opinione pubblica e del legislatore, affinché questo percorso possa consentire di valorizzare quanto più possibile il contributo delle Università allo sviluppo della società, senza percorrere traiettorie disciplinarmente e culturalmente limitate e limitanti.

In primo luogo, quando si parla di TM, esiste ancora una reale indeterminatezza del rapporto tra costruito teorico ed indicatori ad esso corrispondenti. Anche relativamente al concetto apparentemente più dibattuto - il cosiddetto Trasferimento Tecnologico - le metriche e le corrispondenze tra queste e le sue diverse rappresentazioni risultano ancora instabili sia a livello di aggregazione della misura, sia di stabilità ed affidabilità delle fonti dei dati, nonché della distinzione tra diverse tipologie di informazioni utilizzabili.

In secondo luogo, a fronte della necessità di contestualizzazione di ogni valutazione di impatto per tenere conto delle specifiche caratteristiche economiche e sociali dell'ambiente in cui si collocano i fenomeni analizzati, ci si confronta con modelli di stima ancora non abbastanza robusti rispetto alle carenze della struttura dei dati disponibili ed anche ai possibili errori di direzione della relazione tra le variabili considerate.

In terzo luogo, e direttamente collegato ai primi due aspetti, non si è stati in grado di muovere, in maniera sufficientemente convincente, da un piano formale ad uno operativo lo sviluppo concettuale dei vari modelli di relazione tra le Università e l'ambiente. La stessa metafora della Tripla Elica, tipicamente utilizzata per l'evocazione del coordinamento sistemico ideale tra Università e società civile, resta ancora astratta nella possibile misura delle dinamiche e dei meccanismi di feedback tra le sue diverse componenti.

In quarto luogo, diversi fattori contribuiscono a limitare una visione iper-oggettiva, nella costruzione del quadro di riferimento. Innanzitutto, va considerato il tempo necessario per una piena manifestazione degli impatti delle diverse attività che assumono rilevanza. Si pensi, ad esempio, al numero di anni che intercorrono tra una registrazione brevettuale e la misura dell'eventuale successo economico di prodotti o servizi ad essa riconducibili. Considerazioni analoghe si potrebbero fare relativamente ad altri indicatori. La rilevanza di tempi medio-lunghi per una completa manifestazione degli effetti (positivi, negativi o nulli) pone un secondo problema, legato all'insieme di intervenienti da considerare in periodi così estesi. Nel contesto italiano può essere utile richiamare a questo proposito l'impatto avuto dalle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione, che si sono sviluppate dopo la riforma del Titolo V della Costituzione. Molti interventi sono giunti a compimento dopo che le Università avevano, già da tempo, intrapreso un insieme articolato di iniziative. Un aspetto ulteriore riguarda la tendenza allo sviluppo di norme e regole formali che non sempre consentono a quelle precedenti di poter essere adeguatamente valutate negli effetti inizialmente pianificati. In questo caso, è emblematica l'evoluzione della normativa sulla titolarità dei diritti di proprietà intellettuale dei ricercatori pubblici. Infine, occorre considerare il fatto che le stesse misure possono offrire indicazioni diverse a seconda della modalità di loro utilizzo o del livello a cui vengono applicate. Analizzare il contributo al sistema turistico locale, per esempio, dato dalla disponibilità di un museo universitario comporta una valutazione di impatto sull'esterno, mentre considerarne la rilevanza in chiave di supporto alle attività formative significa analizzare le possibili sinergie rispetto a diversi tipi di attività.

In quinto luogo, vi è il rischio di ampliare il divario tra aspettative e risultati. Si parte infatti dall'assunto che non siano necessari investimenti specifici grazie a: la possibilità di riutilizzo delle competenze esistenti; la presenza di una motivazione intrinseca nei vari soggetti coinvolti rispetto alle attività di TM. Sappiamo, tuttavia, grazie a molti studi ed esperienze, che tali presunzioni siano errate e controproducenti.

In estrema sintesi, tenendo conto delle analisi e delle riflessioni esposte, è possibile affermare che nel contesto italiano sia:

1. necessario partire da una logica censuaria più che valutativa;

2. opportuno coordinare competenze e risorse per garantire un unico punto di aggregazione e di erogazione delle informazioni;
3. possibile appoggiarsi ad un insieme consolidato di attori già impegnato nella raccolta delle informazioni;
4. rilevante considerare con attenzione il ruolo del contesto esterno come “fattore interveniente”;
5. auspicabile promuovere una strategia integrata di Ateneo sulla valorizzazione della conoscenza e formalizzarne il contributo atteso e la rendicontazione, per esempio, attraverso lo strumento del bilancio sociale;
6. fondamentale richiedere risorse, dedicate per questo tipo di attività, distinte da quelle allocate per ricerca e insegnamento;
7. rischioso anticipare distribuzioni premiali in assenza di un quadro informativo accurato;
8. fondamentale sensibilizzare le istituzioni pubbliche e private sull’importanza della TM rispetto al contributo dell’Università in ambito sociale e far emergere la ricchezza sociale che l’università apporta ai territori;
9. critico lavorare sulla gratificazione dei singoli ricercatori che favoriscono la TM stessa e che si comportino in modo “imprenditoriale” nella loro attività, facendo leva anche su quanto previsto nella Carta Europea e Codice di Condotta dei Ricercatori relativamente alle esperienze intersettoriali;

Infine, è imprescindibile svolgere qualsiasi azione senza partire dal riconoscimento che per le attività di TM risulta fondamentale:

- a. adottare criteri e strumenti articolati, basati su più indicatori. Ciò è fondamentale per un pieno coinvolgimento dei diversi stakeholder e per aumentare il grado di trasparenza, comparabilità e rendicontabilità;
- b. non si confonda la valutazione con le “classifiche”. Occorre lavorare affinché la prima non sia funzionale solo a queste ultime, ma contribuisca al miglioramento dei processi e delle opportunità di azione.

### **Bibliografia citata**

- Altbach Philip (2012). The globalization of college and university rankings. Change. *The Magazine of Higher Learning*, 44(1), 26-31.
- Christopher Padfield et al. (2012). Fostering and Measuring 'Third Mission' in Higher Education Institutions. *Green Paper*, <http://www.e3mproject.eu/docs/Green%20paper-p.pdf>
- Directorate General for Research and Innovation of the European Commission (2014). State of the Innovation Union: Tacking stock 2010 – 2014. [http://ec.europa.eu/research/innovation-union/pdf/state-of-the-union/2013/state\\_of\\_the\\_innovation\\_union\\_report\\_2013.pdf](http://ec.europa.eu/research/innovation-union/pdf/state-of-the-union/2013/state_of_the_innovation_union_report_2013.pdf)
- Graham Ruth (2013). Snapshot evaluation of university ranking systems. *Report prepared for Skolkovo Institute of Science and Technology*. [http://www.rhgraham.org/RHG/Recent\\_projects.html](http://www.rhgraham.org/RHG/Recent_projects.html)
- Usher Alex, Savino Massimo (2006). A World of Difference: A Global Survey of University League. Tables. *Canadian Education Report Series*. <http://www.educationalpolicy.org/pdf/world-of-difference-200602162.pdf>
- Veugelers Reinhilde e Elena Del Rey (2014). The contribution of universities to innovation, (regional) growth and employment. *EENEE Analytical Report* No. 18

### **Ulteriori riferimenti bibliografici**

- Arundel A., e Bordoy C. (2008). Developing internationally comparable indicators for the commercialization of publicly-funded research. Working paper series 2008-075, Maastricht: UNU-MERIT, 2008.
- Baty P. (2010a). Ranking confession. *Inside Higher Education*, March 15.
- Baty P. (2010b). THE unveils broad, rigorous new rankings methodology. *Times Higher Education*, June 3.
- Baty P. (2010c). Robust, transparent and sophisticated. *Times higher education*, September 16.
- Billaut J. C., Bouyssou, D., e Vincke, P. (2010). Should you believe in the Shanghai ranking?. *Scientometrics*, 84(1), 237-263.
- Bornmann L. (2012). Measuring the societal impact of research. *EMBO reports*, 13(8), 673-676.
- Bornmann L. (2013). What is societal impact of research and how can it be assessed? A literature survey. *Journal of the American Society of Information Science and Technology*.
- CHERPA-Network. (2010). U-Multirank Interim Progress Report. *Design Phase of the Project, Designing and testing the feasibility of a Multi-dimensional Global University Ranking*. Enschede: CHEPS, University of Twente.
- del Valentino C. (2010). Universities within the Innovation Global Market Ranking and internationalization as triggers of change. Available at [http://unicreditanduniversities.eu/uploads/assets//vision\\_paper\\_universities\\_2010.pdf](http://unicreditanduniversities.eu/uploads/assets//vision_paper_universities_2010.pdf)
- Donovan C. (2011). State of the art in assessing research impact: Introduction to a special issue. *Research Evaluation*, 20(3), 175–179.
- European Commission. (2009). Metrics for knowledge transfer from public research organisations in Europe. *Report from the European Commission's Expert Group on Knowledge Transfer Metrics*. Bruxelles.
- European Commission. (2010). Assessing Europe's University-Based Research: Expert Group on Assessment of University-Based Research. *RTD. C4. EUR 24187 EN*.
- Finnie R. e Usher A. (2005). *Measuring the quality of post-secondary education: concepts, current practices and a strategic plan*. Ottawa: Canadian Policy Research Networks Inc.
- Graham R. (2013). Technology Innovation Ecosystems Benchmarking Study: Key Findings from Phase 1. MIT-Skoltech Initiative. [internal report]
- Grant, J., Brutscher P. B., Kirk S. E., Butler L., e Wooding, S. (2010). Capturing Research Impacts: A Review of International Practice. Documented Briefing. *Rand Corporation*.
- Green M. F. (2011). Lost in translation: Degree definition and quality in a globalized world. *Change: The Magazine of Higher Learning*, 43(5), 18-27.

- Guerrero M., & Urbano, D. (2012). The development of an entrepreneurial university. *The Journal of Technology Transfer*, 37(1), 43-74.
- Hazelkorn E. (2009). Pros and Cons of Research Assessment: Lessons from Rankings, World Social Science Report, 2010. Knowledge Divides, 225-258.
- Hazelkorn E. (2011) *Rankings and the Reshaping of Higher Education: the battle for world-class excellence*. New York: Palgrave Macmillan.
- Hazelkorn E. (2012). The Effects of Rankings on Student Choices and Institutional Selection. In Access and Expansion Post-Massification: Opportunities and Barriers to Further Growth in Higher Education Participation (Jongbloed, B.W.A., Vossensteyn, J.J. (eds)). London, Routledge,
- Higher Education Funding Council for England (2009) Higher Education Funding Council for England, Report on the pilot exercise to develop bibliometric indicators for the Research Excellence Framework, Issues Paper, HEFCE, September 2009.
- Holi M. T., Wickramasinghe R., e Van Leeuwen M. (2008). Metrics for the evaluation of knowledge transfer activities at universities. *Cambridge: Library House*, 5.
- Ioannidis J. P., Patsopoulos N. A., Kavvoura F. K., Tatsioni A., Evangelou E., Kouri I. e Liberopoulos, G. (2007). International ranking systems for universities and institutions: a critical appraisal. *Bmc Medicine*, 5(1), 30.
- Marginson S. (2007). Global university rankings: implications in general and for Australia. *Journal of Higher Education Policy and Management*, 29(2), 131-142.
- Perez-Pena R., e Slotnik D. E. (2012). Gaming the College Rankings. *The New York Times*, January 31.
- Rauhvargers A. (2011). *Global University Rankings and Their Impact: EUA Report on Rankings 2011*. European University Association ASBL.
- Swedish National Agency for Higher Education. (2009). *Ranking of universities and higher education institutions for student information purposes?*. Stockholm: Swedish National Agency for Higher Education.
- Tijssen R. J., Van Leeuwen T. N., e van Wijk, E. (2009). Benchmarking university-industry research cooperation worldwide: performance measurements and indicators based on co-authorship data for the world's largest universities. *Research Evaluation*, 18(1), 13-24.
- Usher A. (2009). University Rankings 2.0. *AUR*, 87.

### Fonti normative italiane

- D.LGS. 19, 27/1/2012 *Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240. (12 G0035)*
- D.M. 47, 30/1/13, *Decreto autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica*
- Linee guida ANVUR 30/4/14, *Linee Guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD)*